



la **SORGENTE**

PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE
ANNO VII n. 60 - MARZO 2020



Mensile a carattere religioso - Registrato presso il Tribunale di Verona n. 2009 - Stampato da UNIGRAF srl (VR) - Direttore Responsabile: Paolo Annechini



**CHIESE VUOTE
MA NON I CUORI**



Quaresima verso la Pasqua: c'è virus e virus

La maggior parte di noi non è medico, infermiere, ricercatore, ma come cittadini siamo tutti “asettati” di notizie circa l’espandersi del contagio del coronavirus. Mass media e indicazioni statali, regionali, provinciali, diocesane ci hanno allertato e hanno dato restrizioni, motivando precauzioni e comportamenti igienico-sanitari adatti, scatenando però reazioni eccessive di panico se non addirittura di delirio (v. assalto e liti nei supermercati per approvvigionamento di alimenti e di materiale di pulizia).

Piccole osservazioni mi sopravvengono:

1. Tutti ci teniamo alla salute fisica e di fronte a quanto sta succedendo ci sentiamo tanto fragili ed esposti.
2. Un contagio che viene così “da lontano” (Cina), ma così vicino per rapporti commerciali, ci fa percepire la globalizzazione “ampia”: non siamo solo interconnessi per via di merci o di notizie, ma anche di contatti umani frequenti e velocissimi, che trasmettono pure i virus (finora ci preoccupavano i virus nei computer, adesso non solo quelli!);
3. Il riconoscimento, l’onestà nel dichiarare l’allarme, le restrizioni, le strutture sanitarie stanno aiutando tantissimo a “frenare” la diffusione del virus e a limitare enormemente il numero dei decessi, impensabile in altre epoche;
4. La scienza si è subito messa in moto per trovare al più presto il vaccino, dando addirittura un lasso di tempo prevedibile in 1-2 anni;
5. L’impatto sull’economia mondiale è enorme, ma è tale perché sono state colpite zone “mondiali” di produzione e di commercio;
6. Molti virus (tra cui Ebola, Hiv) hanno fatto molti più morti tra i popoli africani, ma se ne parla meno e si fa meno per arginarne la divulgazione e i loro effetti, perché il “peso” di questi popoli sull’economia mondiale è praticamente impercettibile;
7. Ci stiamo accorgendo che l’“essere isolati” dal resto del mondo non è tanto piacevole, ma forse anche noi abbiamo avuto lo stesso sentimento verso gli altri. Il senso di abbandono e i “muri” innalzati verso di noi ci fanno capire che se la precauzione è necessaria, sono pure importanti comprensione e solidarietà!



8. Abbiamo una capacità di reazione pressoché immediata verso virus di natura batteriologica, ma non vedo grande allerta e reazione verso i “virus spirituali” che mi permetto di nominare, col rischio di far sentire offeso più di qualcuno:

- perdita del senso religioso/cristiano della vita;
- perdita di partecipazione alla vita comunitaria di fede;
- perdita di partecipazione ai vari sacramenti;
- perdita del senso della domenica come Giorno del Signore e come Giorno della comunità;
- perdita di solidarietà umana;
- perdita di gratuità e altruismo;
- perdita del senso etico cristiano verso la vita, dal suo nascere fino al suo naturale tramonto;
- perdita del senso cristiano del matrimonio;
- perdita del senso cristiano del peccato e del sacramento del Perdono;
- perdita del senso cristiano della sofferenza e della morte;
- perdita del senso “cattolico” della vita: ciò che succede fuori dal nostro mondo regionale interessa veramente poco, anzi infastidisce solo nominarlo;
- perdita di equilibrio nel valutare e nell’ordinare i beni corporali e spirituali della vita: abbiamo “bisogno” di farmacie e centri commerciali aperti 24h, ma la sospensione di Messe e impegni di catechismi non ha “sconvolto” la vita di molti cristiani che non se ne sono neppure accorti o rammaricati rispetto alle loro normali abitudini di vita!

Stiamo andando verso la Pasqua: Cristo ha vinto i virus letali del peccato e della morte.

Gesù ci lascia la libertà nel seguirlo: Giuda e Pietro, Pilato e il buon ladrone, sono ancora presenti nelle pagine di salvezza e di perdizione della storia di Gesù e nostra.

Cristo è il vaccino più potente dell’umanità: ce ne siamo accorti?

Gesù, guarisci le nostre infezioni spirituali!

Don Daniele

MEZZI DI COMUNICAZIONE E CORONAVIRUS

In tempo di coronavirus ci troviamo a scorrere sulla Tv, cellulare e altri mezzi di comunicazione, testi serissimi alternati a vignette esilaranti, inviti a non creare panico alternati ad appelli al senso di responsabilità civile, battute acide a riflessioni sagge nel riconoscere anche in ciò che ci sta succedendo qualcosa che possa andar bene anche dopo la conclusione di questo periodo di emergenza.

Ho ricevuto anch'io questa bella riflessione della psicologa-psicoterapeuta Francesca Morelli:

“Credo che il cosmo abbia il suo modo di riequilibrare le cose e le sue leggi, quando queste vengono stravolte. Il momento che stiamo vivendo, pieno di anomalie e paradossi, fa pensare... In una fase in cui il cambiamento climatico causato dai disastri ambientali è arrivato a livelli preoccupanti, la Cina in primis e tanti paesi a seguire, sono costretti al blocco; l'economia collassa, ma l'inquinamento scende in maniera considerevole. L'aria migliora; si usa la mascherina, ma si respira... In un momento storico in cui certe ideologie e politiche discriminatorie, con forti richiami ad un passato meschino, si stanno riattivando in tutto il mondo, arriva un virus che ci fa sperimentare che, in un attimo, possiamo diventare i discriminati, i segregati, quelli bloccati alla frontiera, quelli che portano le malattie. Anche se non ne abbiamo colpa. Anche se siamo bianchi, occidentali e viaggiamo in prima classe.

In una società fondata sulla produttività e sul consumo, in cui tutti corriamo 14 ore al giorno dietro a non si sa bene cosa, senza sabati né domeniche, senza più rossi del calendario, da un momento all'altro, arriva lo stop. Fermi, a casa, giorni e giorni. A fare i conti con un tempo di cui abbiamo perso il valore, se non è misurabile in compenso, in denaro. Sappiamo ancora cosa farcene? In una fase in cui la crescita dei propri figli è, per forza di cose, delegata spesso a figure ed istituzioni altre, il virus chiude le scuole e costringe a trovare soluzioni alternative, a rimettere insieme mamme e papà con i propri bimbi. Ci costringe a rifare famiglia.

In una dimensione in cui le relazioni, la comunicazione, la socialità sono giocate prevalentemente nel “non-spazio” del virtuale, del social network, dandoci l'illusione della vicinanza, il virus ci toglie

quella vera di vicinanza, quella reale: che nessuno si tocchi, niente baci, niente abbracci, a distanza, nel freddo del non-contatto. Quanto abbiamo dato per scontato questi gesti ed il loro significato? In una fase sociale in cui pensare al proprio orto è diventata la regola, il virus ci manda un messaggio chiaro: l'unico modo per uscirne è la reciprocità, il senso di appartenenza, la comunità, il sentire di essere parte di qualcosa di più grande di cui prendersi cura e che si può prendere cura di noi. La responsabilità condivisa, il sentire che dalle tue azioni dipendono le sorti non solo tue, ma di tutti quelli che ti circondano. E che tu dipendi da loro.

Allora, se smettiamo di fare la caccia alle streghe, di domandarci di chi è la colpa o perché è accaduto tutto questo, ma ci domandiamo cosa possiamo imparare da questo, credo che abbiamo tutti molto su cui riflettere ed impegnarci. Perché col cosmo e le sue leggi, evidentemente, siamo in debito spinto. Ce lo sta spiegando il virus, a caro prezzo.”

La parrocchia mantiene i contatti con e tra le persone sicuramente attraverso la preghiera personale e familiare, ma anche, seppur timidamente e artigianalmente, attraverso i canali di comunicazione sociale.

- ▶ Per le S. Messe celebrate in parrocchia seguite il sito: www.parrocchiapovegliano.it
- ▶ Iscriverti al canale Youtube su: www.youtube.com
 - ricercare parrocchia povegliano,
 - clicca su iscriviti,
 - così ricevi un avviso quando vengono pubblicati eventi.

Pagina facebook: **Parrocchia di Povegliano Veronese**

Mail: parrocchiapoveglianovr@gmail.com

Anche se fosse per una semplice telefonata amichevole o per una qualsiasi necessità umana e spirituale:

Numero di telefono della canonica **045 6350204**

Don Daniele 346 7777209 soardodaniele@gmail.com

Don Giovanni 349 3359878 gbarlottini@gmail.com



STRANA QUARESIMA

Feste di carnevale e di ogni tipo sospese. Scuole chiuse. Famiglie nel panico non tanto per il virus, ma... per la difficoltà di sistemare i figli piccoli e andare al lavoro sperando di trovare al rientro figli e casa al posto giusto!

Come per altri tipi di attività culturali e sociali, anche le celebrazioni del Mercoledì delle Ceneri, della prima e seconda domenica di Quaresima sono state vissute "sottotono": precauzioni, riduzione, restrizioni e divieti di celebrazioni religiose pubbliche e delle iniziative pastorali comunitarie. Le Messe alla Tv o in streaming di certo non sostituiscono la partecipazione piena all'Eucarestia, anche se sono un valido supporto alla preghiera. C'è una cosa che non può essere "impedita e ristretta": la nostra dimensione spirituale.



Le Ceneri ci indicano la nostra natura di fragilità: "polvere siamo e in polvere ritorneremo", ma intanto cresciamo nella conversione a Gesù, attraverso la meditazione del Vangelo e la preparazione alla Pasqua.

Le dimensioni per vivere bene la Quaresima indicate dal Vangelo del mercoledì delle Ceneri sono:

- **la preghiera:** personale, familiare, quotidiana, prolungata, tranquilla;
- **il digiuno:** dai cibi, ma anche e soprattutto da ciò che appesantisce e narcotizza la vita spirituale;
- **la solidarietà:** verso i più poveri, donando non solo e non tanto il superfluo, ma qualcosa frutto di rinuncia perché altri possano vivere con più dignità; che possono essere vissute sempre e comunque, anzi molto più a livello personale e familiare.

Come dice Gesù, Dio vede nel segreto del cuore e la Sua ricompensa è assicurata!

La Prima domenica di Quaresima ci ha parlato delle tentazioni per gli uomini (Adamo ed Eva) e per Gesù. Non possiamo dimenticare che le tentazioni fanno parte della vita.

Quali sono?

- Non fidarsi di Dio, anzi diffidare che Lui voglia davvero il bene, la libertà e la realizzazione umana;

- vivere solo di pane, cercare solo l'autosufficienza economica, i beni di consumo, e dimenticare che la nostra vita è veramente vissuta quando si ciba della Parola di Dio, della Vita di Dio;
- cercare il successo, la fama, lo straordinario, il miracolistico per convincerci e convincere l'altro dell'autenticità dell'origine divina di Gesù;
- cercare il potere, il dominio, la sopraffazione, il tutto (monopolio) per essere come Dio, dimenticando che solo Dio è da cercare e da adorare. Ogni potere è di origine divina, e non demoniaca, solo se è vissuto come servizio per amore.

Come vincere le tentazioni?

Con la forza dello Spirito Santo, della Parola di Dio, della coscienza vigile e formata, con uno stile di vita simile a quello di Gesù, che ha vissuto tutta la vita nella logica del servizio, del

dono di sé nell'amore e nel perdono.

Seconda domenica di Quaresima: in primo piano la Trasfigurazione di Gesù.

- "È bello Signore stare con Te!": è l'esclamazione stupita, gioiosa e spontanea di Pietro di fronte a Cristo che si trasforma in Luce, nell'esperienza estatica dello stare in compagnia di Colui che è la Luce e la Vita degli uomini;
- il Padre ci indica la modalità corretta dello stare con Gesù: attraverso l'ascolto obbediente del Figlio amato, diventiamo anche noi risplendenti di luce;
- solo se abbiamo fatto esperienze luminose, coinvolgenti di Dio, se siamo stati toccati anche noi come gli apostoli da Gesù, riusciremo a sopportare e a capire pian piano il mistero di sofferenza, morte e resurrezione di Cristo;
- non è possibile essere cristiani senza vivere di Cristo e senza comprendere come tutta la storia della salvezza, da Adamo, Abramo, Mosè, i profeti, converge verso di Lui e da Lui parte per riunire tutte le genti attorno a Lui che per noi ha dato la vita.

Procediamo verso la Pasqua: in questo tempo di difficoltà, sia ancor più evidente che, in assenza della dimensione comunitaria della fede, il cammino di fede personale e familiare si rende ancor più necessario e prezioso.

DEFIBRILLATORE DONO DELL'ASSOCIAZIONE "LA MADONNINA"

"Impegno costante, volontario e a servizio della comunità. È quello che fa il Circolo La Madonnina".

Queste le parole di Francesco Perina, presidente dell'associazione. Domenica 16 febbraio, durante l'annuale pranzo dei tesserati è stata comunicata la prima iniziativa del 2020: la donazione di un nuovo defibrillatore da collocare negli spazi della parrocchia.



"In paese ne sono già presenti alcuni, come per esempio al Municipio, nelle scuole e al nostro Circolo. Mancava però la copertura dei fedeli raccolti in Chiesa", spiega Angelo Tesini, ex infermiere e membro del

direttivo de "La Madonnina". "Il costo si aggirava intorno ai 1600 euro e abbiamo deciso di raccogliere i fondi per un acquisto così importante. Lo strumento è a disposizione anche dei più giovani, grazie alla possibilità di usare piastre metalliche pediatriche, dunque di dimensioni ridotte. Penso ai ragazzi che partecipano ogni anno al Grest." Tutti i defibrillatori di Povegliano inoltre vengono controllati periodicamente da un medico, per accertarne il funzionamento. "Tramite i contributi raccolti da due pranzi insieme e da una lotteria, abbiamo svolto un atto di solidarietà nei confronti della parrocchia" – precisa Perina.

a cura di Beatrice Castioni

La parrocchia vivamente ringrazia e fin d'ora apre le iscrizioni per un futuro corso per imparare ad utilizzare il defibrillatore, prezioso strumento che può salvare delle vite umane!

Domenica 16 febbraio

UNA GIORNATA IN... COMUNIONE

"Perchè io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi... ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Sono queste le parole del Vangelo che hanno portato

don Gianluca Colato a realizzare la Comunità Madonna di Lourdes che accoglie persone che si trovano in difficoltà. Il compito più grande per questa Comunità è quello di fare in modo che questi fratelli si sentano amati. È questa la realtà che abbiamo voluto far conoscere ai bambini.

Siamo stati accolti in chiesa da don Gianluca. La Santa Messa è stata speciale perchè era tutta per noi. Ci siamo spostati poi nella sala pranzo dove ci attendevano sorridenti i volontari: tutto era pronto per il pranzo! In seguito, si è giocato con un cruciverba sul tema del Vangelo. Contemporaneamente i genitori si sono incontrati con don Gianluca per una formazione molto toccante! La giornata si è conclusa con giochi all'aria aperta nella zona animali: nessuno se ne voleva più andare!

Ogni bambino è tornato a casa con una matita sulla quale c'è scritto: "SE USI IL CUORE, LASCI IL SEGNO". È questo l'invito di Gesù, che vale tanto per i piccoli quanto per gli adulti.



APRILE

N.B.: data la situazione sanitaria molto delicata per il diffondersi dell'epidemia, gli avvisi sotto indicati dipendono dalle disposizioni che ci arriveranno dallo Stato e dal Vescovo Diocesano

4	Sab.	8.00 Lodi e riflessione sulla Quaresima 19.00 Il Vangelo della Vita per noi (don Dario)
5	Dom.	Domenica delle Palme 34ª Giornata diocesana dei giovani - Distribuzione dell'olivo della San Vincenzo 9.15 Ritrovo presso la Scuola Materna - 9.30 S. Messa con i genitori e i bambini 11.00 Messa con adolescenti e giovani 16.00 Celebrazione penitenziale per gli adulti
6	Lun.	20.30 Celebrazione penitenziale adolescenti dell'Unità Pastorale Ognissanti
7	Mar.	20.00 Confessioni per i ragazzi di prima e seconda media
8	Mer.	16.30 Confessioni per i bambini della Prima Comunione
9	Gio.	Giovedì Santo 8.00 Lodi - 15.00-19.00 Confessioni 20.30 S. Messa, lavanda dei piedi e adorazione
10	Ven.	Venerdì Santo - Raccolta per la Terra Santa 8.00 Lodi - 9.00-12.00 e 16.00-19.00 Confessioni 15.00 Celebrazione della Passione. <i>Invitati speciali: bambini e anziani</i> 20.30 Celebrazione della Via Crucis. <i>Invito speciale ai ragazzi, giovani e adulti</i>
11	Sab.	Sabato Santo 8.00 Lodi - 9.00-12.00 e 15.00-19.00 Confessioni 22.00 Grande Veglia pasquale
12	Dom.	PASQUA DI RESURREZIONE Celebrazioni: 8.00 - 9.30 - 11.00 e 18.00 al Santuario
13	Lun.	9.30 S. Messa
15	Mar.	16.30 Catechismo per i bambini della Prima Comunione
16	Mer.	16.30 Catechismo per i bambini della Prima Confessione
19	Dom.	2a Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia Giornalino parrocchiale "La Sorgente"
22	Mer.	16.30 Prove per i bambini della Prima Comunione
23	Gio.	16.30 Catechismo per i bambini della Prima Confessione
25	Sab.	18.00 Messa con ragazzi di prima media Mandato ai responsabili del Rosario nelle zone
26	Dom.	3a Domenica di Pasqua 9.30 Messa con i genitori e i bambini di Prima Comunione e ritiro
29	Mer.	16.30 Prove per i bambini della Prima Comunione

Padre GIUSEPPE CAVALLINI

QILLEENSO (Etiopia), 18 febbraio 2020

Carissimi don Daniele, Gruppi missionari e amici tutti della parrocchia,

con questa breve lettera voglio esprimervi il mio grande "GRAZIE" per la visita di don Giovanni, nel quale vi siete fatti presenti tutti insieme nelle nostre missioni. Il suo amore per la missione è infatti quasi "contagioso" e ne sono conferma le numerose occasioni in cui ha potuto viaggiare sia in America Latina che in Africa riportando a casa esperienze ed incontri che certamente ha poi comunicato a tante persone, soprattutto ai gruppi più direttamente impegnati nel sostegno spirituale e materiale al nostro lavoro di "missionari poveglianesi". Con questa umile lettera vorrei davvero ringraziarvi, tutti e ciascuno, in special modo chi ha unito al proprio aiuto l'espressione della propria amicizia e in qualche caso la richiesta di

una preghiera speciale per poter affrontare e superare i problemi di salute o di vita che prima o poi tutti incontriamo. Vi racconterò don Giovanni di persona ciò che ha visto e vissuto in queste brevi settimane... io posso solo dire che forse ho esagerato col fargli fare centinaia di chilometri senza sosta! Peraltro ci tenevo davvero molto a fargli sperimentare in modo diretto la bellezza e a volte la pesantezza del nostro lavoro di evangelizzazione, specie quando ci si ritrova un po' soli come è successo a me proprio in coincidenza con l'arrivo di don Giovanni, la cui presenza è stata davvero provvidenziale e "ristoratrice" (pur se molto faticosa per lui che – pur appearing ancora un giovanotto – ha dovuto sopportare la pressione cui anch'io sono sottoposto in questo periodo.

Non aggiungo dettagli circa il mio attuale impegno e riguardo al progetto del piccolo "ostello" che stiamo costruendo col vostro aiuto, perché ci penserà lui ad informarvi, tuttavia lo ringrazio per tutte le belle no-

tizie che mi ha portato riguardo alla parrocchia e alle attività che vi si svolgono. Devo anche dire grazie a chi mi ha procurato formaggio, salame "casalino" e vino pregiato... cose difficili da reperire soprattutto qui a Qilleenso! Una buona scorta che per un po' di tempo soddisferà la mia nostalgia per i prodotti italiani "pregiati"! Un'esperienza che certo resterà nella memoria di don Giovanni è stata la celebrazione dei 50 anni della missione di Dongorà, dove io stesso ho trascorso 15 meravigliosi anni nell'istruzione di centinaia di animatori ecclesiali laici di ogni categoria, seguita poi dalla festa patronale in una piccola comunità cristiana dove i fedeli hanno espresso in ogni modo possibile (preghiere, canti, danze, ecc...) la gioia per la fede e la vita cristiana che ritengono il dono più grande che il Signore ha fatto loro.



Credo che don Giovanni sia rimasto impressionato soprattutto dalle centinaia di giovani che formano i nostri cori in chiesa e che cercano di vivere la propria fede pur con le mille difficoltà di questo tempo. L'Etiopia vive mesi delicati che condurranno alle elezioni politiche la prossima estate e il timore di molti è che si trasformino in occasione per scatenare violenze e soprusi nelle relazioni tra i tantissimi gruppi etnici (oltre 80!) presenti in questo paese.!

Vi chiedo davvero una preghiera speciale affinché tutto si svolga pacificamente e nel rispetto sia delle persone che delle infrastrutture e delle proprietà private (lo scorso anno la violenza di alcuni gruppi ha provocato vittime e distruzione in molte città dell'Etiopia). Concludo quindi assicurandovi il mio ricordo e sentendomi in comunione con tutti voi, il Signore vi benedica e vi conceda quanto desiderate, soprattutto conservandovi in salute e custodendo le vostre famiglie. Un abbraccio grande a tutti e una preghiera,

p. Giuseppe

Ai confini tra la Turchia e la Grecia c'è un'emergenza dimenticata

LA FUGA CONTINUA MA IL VIRUS LA OSCURA

Ei sono due ragazzi con la barba lunga e gli occhi spaventati, nascosti fra i cespugli vicino a una piccola stazione ferroviaria a Kastanies, in Grecia, a ridosso del confine turco. Si chiamano Ahmad e Kajeth, sono siriani fuggiti da Homs e poi da Idlib, le loro famiglie sono state sterminate. Sono tra le migliaia e migliaia di profughi che la Turchia del presidente Recep Tayyip Erdogan spinge verso l'Europa, usandoli come arma e ricatto. Ma i due tremano di freddo e di fame: digiuni da tre giorni, chiedono da mangiare. Due ragazzi di 24 e 20 anni, come nostri fratelli maggiori, in fuga da un Paese incenerito. Ahmad vuole raggiungere un parente in Germania. Ma, da quella piccola stazione passerà un treno? La polizia greca dà la caccia ai "clandestini". Un treno infine arriva, uno dei ragazzi riesce a balzar-



ci sopra, l'altro no, e resta solo e disperato. Quale destino avranno questi giovani allo sbarraglio? Al confine premono in molte migliaia, un povero miserabile esercito. La Grecia, colma ormai di profughi, non concede diritto d'asilo. La Fortezza Europa per ora non fa nulla per salvare i fuggitivi.

Molte sono le donne, moltissimi i bambini, e già ne sono morti di freddo. Siamo tanto ansiosi, in Occidente, per l'epidemia che ci minaccia, com'è naturale. Ma, alzando appena un po'

lo sguardo, ci si para davanti la collettiva tragedia di un popolo stremato, inseguito, che si trascina dietro i suoi bambini sfiniti. Quale emergenza è più drammatica: la nostra, o quella ai confini dell'Europa? In tv c'è solo il coronavirus. Dei disperati sul fiume Evros, quasi non si parla.

da **Popotus**, "Avvenire", 5 marzo 2020

Ridere per amore

È possibile lasciarsi scivolare via il peso e la paura della guerra? Abdullah al Mohammed, ha avuto il coraggio di farlo. Infatti, come si può vedere da un video che spopola sul web, il padre della piccola Salwa di tre anni, abita in Siria e per coprire il frastuono delle bombe si è inventato un modo per trasformare queste esplosioni in una vibrazione piacevole: la risata. Ad ogni bomba che cade, padre e figlia ridono di gusto. Direte: ma come si può rispondere alle bombe con una risata? Per amore, Abdullah ha trasformato la dura realtà in una gioiosa finzione.



Ha guardato in faccia il presente e si è detto: come posso renderlo meno triste? Ha scelto di far sorridere, non di far piangere, ha scelto di dare vita, non morte. "È una bambina e non capisce la guerra e io le faccio credere che i rumori provengono da armi giocattolo. Cerco di evitare che venga colpita da malattie legate alla paura" ha spiegato lui stesso a SkyNews. Cosa ci

possono insegnare Salwa e la sua storia? Che l'amore abbatte ogni ostacolo e solo questa forza può far nascere la pace dentro ogni cuore.

Matteo Zanon

Quaresima, virus e globalizzazione

Questa quaresima 2020 è veramente quaresima. Nel senso che tutto il mondo si vede costretto a ripensare (ma tutti pensano?) il proprio essere ed i propri stili di vita. Un virus sembra perseguiti ognuno e ci fa paura. Non tanto di ammalarsi, soffrire e forse anche morire, ma, in verità, di cambiare le nostre abitudini: muoversi liberamente, stare insieme agli altri, impossibilità di usare i propri soldi, chi li ha, per divertirsi e molto, molto altro. A tante persone è obbligo una vita di quarantena (stessa radice di quaresima), di “non rapporti” come stringersi la mano, abbracciarsi; e se da una parte l’egoismo spinge a vedere solo se stessi, ci si accorge anche che l’egoismo da solo e senza gli altri non ha alcuna funzione. Purtroppo, però, tutte le notizie sono limitate a ciò e non ci rendiamo conto di quanto il mondo stia soffrendo per tante altre cause, forse più gravi e che potranno creare impatti ben più drammatici sulla popolazione mondiale. Dobbiamo prepararci al peggio o cercare di risolvere finalmente i problemi?

La globalizzazione nei suoi aspetti positivi e negativi è la vera ragione del nostro malessere, ma con uno strabismo di fondo: si vede solo ciò che si vuol vedere. Il vero problema oggi non è il virus – per il quale prima o poi si troverà la cura – ma l’economia e il futuro lavorativo. Un’economia globalizzata che porta gioie e dolori e che, ineluttabile, regola la vita mondiale senza spesso umanità, rispetto e complicità, quella buona, tra gli abitanti del pianeta. L’abbiamo voluta tutti così!

Riflettiamo: le nazioni povere in cui vive la maggioranza della popolazione mondiale, stanno male: sta risalendo il loro debito pubblico (c’è qualcuno che si ricorda la *Campagna contro il debito dei paesi poveri* nel *Giubileo* del 2000?); le crisi ambientali, spesso a causa dei consumatori voraci di energia e di uno star bene che non pensa che a se stesso, e le guerre, quasi sempre combattute da armi prodotte in occidente, continuano a fomentare migrazioni verso altri paesi in cui vivere e sicuramente prima o poi l’unico sistema per fermare questi esodi saranno gli eserciti, poiché muri non servono granché, e quanto sta ac-

cadendo tra Turchia, Siria, Russia, ecc. non è che un pallido anticipo (e molta gente non se ne rende conto, chiusa, anzi sigillata così com’è nel suo piccolo mondo); l’ambiente e la natura hanno iniziato una loro “rivoluzione” verso il genere umano e credo che saremmo costretti non a lungo a “veri” cambi di vita!; le guerre di religione (almeno così vengono chiamate da chi non vuole rendersi conto che ognuna di esse

è di per sé solo di interessi economici e di potere, come la storia insegna) di cui si parla poco, sono presenti in Africa ed in altri luoghi; la felicità, quella vera, nei paesi ricchi stenta a manifestarsi e forse non c’è (si vedano gli studi economici e sociologici al riguardo) e spesso

non si capisce più cosa fare e dove è il bene ed il male.... e si continua a vivere come degli automi, ricchi ed infelici.

In fondo, anche se l’elenco fatto può sembrare triste, è quaresima: prendere coscienza (ci vuole sempre un po’ di tempo: 40 giorni e forse di più) e reagire, poiché “non si vive di solo pane...”!

Ma poi (sorpresa!!!) c’è la Resurrezione che comporta una vita nuova: consapevole, attiva, con la speranza che non si vive solo per sé e che per essere felici bisogna vivere come comunità. Ma ciò vale anche laicamente, poiché dietro ogni impegno cui ognuno è chiamato e/o di servizio per gli altri, con le relative possibili ed inevitabili frustrazioni, c’è sempre una gioia intima di aver fatto il proprio dovere, così da uscire un po’ fuori dallo sconforto che crea solitudine. Buona continuazione di quaresima, allora, e coraggio! Abbiamo tanto da fare e ciò ci farà vivere meglio!

Riccardo Milano



Insegnare oggi... per domani

Jl mondo della scuola è complesso ed articolato e molto soggettivo è anche il modo di viverlo. Risulta pertanto difficile raccontarlo nella sua pienezza. Cosa certa, che stiamo sperimentando proprio in questi giorni, è che la scuola è importante, e lo è per tutti: per le famiglie, per i docenti, ma, *in primis*, per i bambini e per i ragazzi, che a scuola stanno bene. Sì, ci sono le interrogazioni, le maestre esigenti, i professori che stressano, ma è il loro mondo e a loro piace. Tra i banchi di scuola nascono le prime amicizie, si creano legami forti; si sperimentano anche i primi disagi, ma si impara a viverli e si fa esperienza, in gruppo. La scuola a volte pesa, ma ora che è chiusa, si è tutti un po' disorientati e preoccupati. Ci si è forse resi conto che l'andare a scuola non è un fatto scontato? Penso di sì. In altre parti del mondo lo sanno già; nel mondo occidentale pensiamo alla salute come ad un dono da preservare, al lavoro come ad un bene prezioso. Che la scuola invece potesse essere chiusa per un tempo non definito su tutto il suolo italiano è stata una novità. E ci siamo sentiti subito destabilizzati. Allora la maestra si è attivata, lo hanno fatto l'insegnante di scuola secondaria ed il professore universitario.

Ognuno con i propri mezzi, non tutti allo stesso livello, ma con il comune obiettivo di arrivare ai ragazzi, comunicare con loro, farli sentire ancora parte di una comunità. Ho visto sul volto del mio bambino quanto rincuorante e stimolante sia stato ricevere un messaggio vocale dalla sua maestra, che ha spronato tutti i bimbi ad eseguire gli esercizi entro una precisa data. Non basta solo inviare compiti, è il contatto che l'insegnante cerca, perché è quello che fa crescere e dà sicurezza, a tutte le età, in ogni tempo. Il lavoro dell'insegnante è prima di tutto un lavoro di relazione. Se si riesce ad agganciare gli alunni sul piano relazionale, è più facile trasmettere i "saperi" e farsi seguire dal gruppo classe.



Da parecchi anni è emerso chiaramente che la scuola non può limitare il suo operato alla trasmissione di contenuti strettamente legati alle materie scolastiche, ma deve agire secondo ciò che il *Rapporto all'Unesco* di J. Delors ("*Nell'educazione un tesoro*") definì essere i quattro pilastri dell'educazione permanente (*lifelong learning*): 1. imparare a conoscere; 2. imparare a fare; 3. imparare a vivere insieme; 4. imparare ad essere.

Nella *classe-team*, la relazione positiva, sia tra studenti e studenti, sia tra studenti ed insegnanti, è la condizione *sine qua non* per il raggiungimento di un apprendimento significativo. Tradotto dal punto di vista della spazialità e dell'organizzazione della classe, ciò significa per esempio, disporre i banchi in

modo da favorire lo scambio e l'interazione. Dal punto di vista didattico significa proporre attività o piccoli progetti che prevedano la realizzazione di lavori di classe, nei quali ognuno si senta parte di un gruppo e corresponsabile dell'esito finale.

La classe, vista come una squadra od una orchestra, rappresenta un mondo nel quale gli studenti devono imparare a realizzarsi e a vivere serenamente nel pieno rispetto di ogni individuo e dell'intero gruppo.

Infondere nelle classi lo spirito di squadra ha anche il vantaggio di inserire i ragazzi in un contesto che permetta loro di non trovarsi da soli di fronte all'insuccesso, condizione, che, nella solitudine morale che molti alunni si trovano a vivere, può essere fonte di grande disagio.

L'insegnante si preoccupa in particolare per loro in questo momento difficile e cerca, con l'utilizzo della tecnologia, di tenere i contatti, di tessere una rete che ricompatti il gruppo e che aiuti a superare anche emotivamente e psicologicamente questa situazione di isolamento.

Giuliana Venturi

Mondi a confronto

MONDO OCCIDENTALE

Eiao, mi chiamo Lisa, ho diciott'anni, frequento il quinto anno delle superiori e studio grafica e comunicazione.

Oggi vi racconterò alcuni aspetti che accomunano il mondo occidentale con quello orientale per quanto riguarda i giovani, per la precisione tra Italia e Marocco. Essendo che stiamo parlando di ragazzi, uno dei primi punti sul quale confrontarci è la moda. È inutile dire che è un aspetto molto seguito e condiviso tra di noi e spesso motivo di giudizio. Se qualcuno si veste non seguendo la moda o con un tipo abbigliamento che non rispetta i nostri standard viene giudicato come "sfigato" o "strano"; al contrario, può capitare che qualcuno, indossando capi firmati e di conseguenza costosi, venga a sua volta giudicato "sbruffone" o "vanitoso". Tuttavia, questo non impedisce il fatto che ognuno possa scegliere di vestirsi come meglio crede, indipendentemente dal parere degli altri.

Altro aspetto che sicuramente caratterizza i nostri giovani è il divertimento, spesso eguagliato allo "sballo". Questo perché ormai i ragazzi sono abituati a "divertirsi" facendo uso di alcolici o altre sostanze considerandoli l'unico mezzo per svagarsi. È anche questo un aspetto che si modifica con il mutare della società e per quanto anche noi sappiamo che sia irresponsabile, non credo che possa cambiare, fa parte del nostro essere e vivere, giusto o sbagliato che sia. In ogni caso, come si sa, ai giovani piacciono le feste, le discoteche e i locali, luoghi dove si può stare in compagnia e fare baccano, parlare e ballare.

Ognuno di noi aspetta ogni settimana il famigerato "Sabato notte" per potersi staccare dai doveri scolastici o lavorativi e dedicarsi completamente allo svago, che comunque non rientra sempre nel bere. Certamente siamo coscienti del fatto che ci si può divertire anche senza, è solo quel qualcosa in più che a nostro avviso potrebbe rendere interessante e piccante la serata stessa e questo non rappresenta per forza il dover ricadere nella cosiddetta "sbronza", molte volte ci si riferisce semplicemente a bere solo pochi drink.



MONDO ORIENTALE

Eiao, mi chiamo Ahlam, ho diciott'anni, frequento il quarto anno delle superiori e studio elettronica e automazione.

Oggi vi parlerò di alcune caratteristiche che avvicinano il mondo orientale a quello occidentale, in modo particolare da un punto di vista giovanile.

Una delle caratteristiche che contraddistingue il Marocco sono gli abiti tradizionali femminili. Questi sono lunghi e fatti di tessuto con diversi ricami di infinite tipologie, vengono messe anche delle cinture di diverso materiale: oro, argento oppure anche semplici bijoux. Anche gli uomini hanno un loro abito, più semplice e meno ricamato rispetto a quello delle donne. Il vestito ha principalmente un significato religioso, soprattutto per gli uomini, in quanto va a coprire tutto il corpo e per questo è più utilizzato nella preghiera che non in altri eventi, come ad esempio nei matrimoni dove le donne ne fanno più uso. Per quanto riguarda i ragazzi, anche loro si vestono come in occidente, l'unica restrizione è per le ragazze che ad esempio non indossano alcuni indumenti come pantaloncini o canotte. Infatti, come ho detto prima, gli indumenti tradizionali sono maggiormente utilizzati per determinate occasioni che solitamente sono legate alla religione.

Il divertimento, che è un aspetto fondamentale per i ragazzi, avviene principalmente nei locali notturni dove è possibile divertirsi grazie alla musica tradizionale ed alle ballerine che rendono originali le serate con balli arabi, tra la danza del ventre e il classico ballare. Qui la festa avviene stando in compagnia ma non si fa uso di alcolici come è consueto fare in altre parti del Mondo.



Lisa e Ahlam vogliono evidenziare gli aspetti che ci accomunano nonostante le due culture siano di fatto differenti. Non c'è Nazione e tradizione che possa essere migliore di un'altra.



Rinati in Cristo

EMILY Savino
SOFIA Tecchio



Vivono nel Signore

VIGNOLA Maurizio	di anni 58
BOSCHINI Nerino	di anni 91
PERINA Maria	di anni 77
GAMBARETTO Alessia	di giorni 36
PIGATTO Erminia	di anni 93

In questo periodo di emergenza, ai fedeli che ascoltano la S. Messa tramite i mezzi di comunicazione, non potendo ricevere l'Eucarestia, suggeriamo di recitare la seguente preghiera per la Comunione Spirituale:

Gesù mio, credo che Tu sei presente nell'Eucarestia. Ti amo sopra ogni cosa e Ti desidero nell'anima mia. Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore. Come già venuto, io Ti abbraccio e tutto mi unisco a Te; non permettere che io mi abbia mai a separare da Te.

Vieni in me, Gesù, mio Dio, mio Redentore; io Ti desidero, non più tardare; vieni ad arricchirmi con la Tua grazia, a farmi crescere nel Tuo santo e divino amore; a Te mi unisco, non voglio altro bene che Te; Te solo amo, Te solo desidero.

Signore, io non sono degno che Tu entri nella povera casa dell'anima mia; ma di una sola santa parola, e sarà salva l'anima mia.

Entra, Gesù, nell'anima mia: vieni nel mio cuore. Comunicami con la Tua santa grazia tutto Te stesso, affinché io per sempre mi doni a Te.

Soccorrimi o Padre, salvarmi mio Redentore, conducimi sulla strada del Cielo, benedici e santifica la mia vita nel tuo Amore.

Ti rendo grazie, o Dio onnipotente, di tutti i benefici che mi hai donato: fa che la mia vita sia sempre una lode a Te.

Sei amato e venerato nel Santissimo Sacramento, e sempre sia lodato il nome di Gesù. Signore, io desidero ardentemente, che tutta la mia vita sia Tua nell'amore, tanto che non si separi mai da Te, e viva sempre della Tua grazia.

Preghiera nel tempo della fragilità

a cura dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute della CEI

- O Dio onnipotente ed eterno,
- ristoro nella fatica, sostegno nella debolezza:
- da Te tutte le creature ricevono energia,
- esistenza e vita.
- Veniamo a Te per invocare
- la tua misericordia
- poiché oggi conosciamo
- ancora la fragilità
- della condizione umana
- vivendo l'esperienza
- di una nuova epidemia virale.
- Affidiamo a Te gli ammalati e le loro famiglie:
- porta guarigione al loro corpo,
- alla loro mente e al loro spirito.
- Aiuta tutti i membri della società
- a svolgere il proprio compito e a rafforzare
- lo spirito di solidarietà tra di loro.
- Sostieni e conforta i medici e gli operatori sanitari
- in prima linea e tutti i curanti nel compimento
- del loro servizio.
- Tu che sei fonte di ogni bene, benedici
- con abbondanza la famiglia umana,
- allontana da noi ogni male e dona una fede salda
- a tutti i cristiani.
- Liberaci dall'epidemia che ci sta colpendo
- affinché possiamo ritornare sereni
- alle nostre consuete occupazioni
- e lodarti e ringraziarti con cuore rinnovato.
- In Te noi confidiamo e a Te innalziamo
- la nostra supplica perché Tu, o Padre,
- sei l'autore della vita, e con il tuo Figlio,
- nostro Signore Gesù Cristo, in unità
- con lo Spirito Santo, vivi e regni nei secoli dei secoli.
- Amen.
- Maria, salute degli infermi, prega per noi!

